

ABBONAMENTI

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15. — 7.75 — 4.75
 L. 15.50 — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 — 9.50 — 5.50
 L'abbonamento decorre solo dal 1.° di ciascun mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (testino)

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA POLITICA MODERATA

L'Imperatore di Germania non viene più in Italia a rendere la visita ricevuta da Vittorio Emanuele.

Questa notizia ormai è confermata da tutta la stampa europea.

I soliti motivi di salute sono il pretesto del rinvio — ingenuo pretesto che non inganna più nessuno.

La vera ragione per cui l'Imperatore di Germania non si reca più in Italia, si è perchè il principe di Bismark voleva che il convegno avesse luogo a Roma, e i ministri moderati non vogliono ricevere i sovrani esteri nella capitale dello Stato.

Nessun altro motivo è più credibile per chi conosce la natura e le tendenze del ministero Minghetti.

Minghetti, Visconti-Venosta, Spaventa hanno accettato la convenzione di settembre; sono essi che avevano rinunciato a Roma nel 1864; sono essi che lavorano da anni alla conciliazione col Papato; sono essi che subirono lietamente l'umiliazione di ricevere a Venezia l'Imperatore d'Austria.

Con l'Austria che transige col clero essi possono intendersi; con la Germania che lo combatte, no.

Essi preferiscono l'alleanza austro-francese, che difenderà il Papa, all'alleanza tedesca che lo costringerà a subire le conseguenze della civiltà.

Imperocchè il significato di questo convegno, rimandato subito dopo che ebbe luogo quello di Venezia, è un grave avvertimento che ci manda la Germania.

Forse è l'ultimo passo da nostra parte che la deciderà a trattarci d'ora innanzi come alleati che l'abbandonano.

Noi crediamo che nessun uomo sensato possa approvare il contegno del ministero Minghetti.

(44) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Ella lo guardò con un'aria di dubbio e una risposta le sfuggiva dalle labbra, ma come se avesse letto una bugia negli occhi del giovane e se ne sentisse ferire, le sue labbra tremarono e rattennero la risposta ch'era pronta ad uscirne — Ella scosse, senza dir verbo, un piccolo campanello e indisse alla cameriera presentatasi di recare al signore il suo cappello insieme al suo ombrello, e senza invitar Froeben a seguirla, ella s'avviò verso il giardino, per eseguire quello che il marito le aveva imposto.

Qualche ora dopo Froeben vi si recò a sua volta e domandò ove si trovasse la baronessa. Gli fu detto ch'erasi recata a far una visita al signor Curato. Allora egli guadagnò il chiosco sollecito, vi si assise palpitante.

Non si tratta già di approvare il sistema di repressione e di persecuzione, che fu adottato contro il clero dal principe di Bismark; in Italia è troppo diffusa la indifferenza religiosa, sono troppo facili i mezzi pacifici, unicamente finanziari, con cui ridur al nulla il clero, per aver bisogno di imitare il sistema tedesco.

Ma si trattava invece di far riconoscere solennemente dalla prima potenza d'Europa quella occupazione di Roma, che le nostre future alleate più o meno velatamente ci contestano.

Si trattava di far splendere oltre al solito la dignità e la potenza del governo, che sorto dalla rivoluzione, vuole che essa sia rispettata da tutti.

Si trattava di far comprendere ai cattolici del mondo, che ormai il fatto è irrimediabilmente compiuto; che Roma è nostra; e che la Germania lo sa e ne è soddisfatta.

Tutto ciò non si volle avere; tutto ciò si volle anzi evitare. Ora il ministero Minghetti ed il partito moderato che l'appoggia si sono assunta con tale sistema politico una tremenda responsabilità.

Se un giorno abbia a scoppiare la guerra fra la Germania da una parte e le potenze cattoliche dall'altra; se un giorno l'Italia, dimentica delle sue origini, avesse ad aggiogarsi al carro dei cattolici, i moderati con questa disennata politica, oggi apertamente svelata dalla sospensione del viaggio a Roma dell'imperatore di Germania, Dio disperda l'augurio, sfascerebbero nuovamente l'Italia, la getterebbero mani e piedi legata sotto le zampe dei cavalli degli Usseri vincitori di Sadowa e di Sedan.

L'opposizione parlamentare, ogni indipendente cittadino, non possono rimanere silenziosi spettatori di una così seria minaccia.

Stavolta si s'era proposto di non cedere al sonno.

«Io voglio vedere, diss'egli, se questo essere che mi circonda avvolto di mistero, verrà a darmi una terza prova della sua presenza. Fingerò di dormire e se di nuovo m'apparisce voglio metter le mani su questo spettro e disvelarne la natura.»

Lesse fino al meriggio, poi si sdraiò sul musco e chiuse gli occhi. Più d'una volta il sonno fu per pesargli sulle pupille; ma l'attenzione, l'inquietudine, la ferma volontà di non dormire, statuirono a tenerlo sveglio. Passò una mezz'ora; un leggero fruscio si fece intendere fra i ramoscelli degli alberi che formavano il chiosco. Egli alzò impercettibilmente le palpebre e scorse due piccole mani bianche aprontisi cautamente una via fra i rami, senza dubbio per isbarazzarsi la vista della persona addormentata. Poi dei passi agilissimi e lievi lievi, fecero amabilmente stridere la sabbia. Egli gettò uno sguardo furtivo all'ingresso del pergolato e il suo cuore batteva di gioia e d'impazienza, allorchè ri-

GARIBALDI A BLIND

Garibaldi ha scritto da Roma a Carlo Blind, in data del 28 marzo, la seguente lettera:

Mio caro amico,

Credo che non esista in tutto il mondo una nazione così poco cattolica come l'Italia. Il governo e le classi colte affettano una devozione al cattolicesimo che non esiste. Quanto alla massa del popolo, essa non crede per nulla al cattolicesimo, e nelle chiese papali non vedete che vecchie bigotte. Sarebbe per ora assai difficile ottenere dal governo e dalla maggioranza della Camera un decreto che ci liberasse dal papato. Tuttavia siate intimamente convinto che la gran maggioranza della nazione italiana simpatizza colla Germania nella sua energica guerra ad oltranza contro il gesuitismo in tutte le sue forme.

Per sempre vostro

G. Garibaldi.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Camera dei deputati è convocata per il giorno di lunedì 12 corrente al tocco.

L'ordine del giorno reca:

1. Rinnovamento degli uffici.
2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Modificazioni delle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito;

Convenzione postale internazionale firmata a Berna il 9 ottobre 1874.

Discussione della relazione del numero dei deputati impiegati.

È stato distribuito il progetto di convalidazione dei decreti reali di prelievo di somme dal fondo per spese impreviste pel 1874, e la relazione sulla legge forestale.

conobbe la sua giovane adorata in mantello e cappello nero, col velo verde a lui tanto noto, e una mezza maschera che le celava il sommo del volto.

XXXI.

Ella s'avvicinò in punta di piedi. Ei vide il rossore imporporarle il volto a misura che si approssimava. Ella lo guardò lungamente, credendolo addormentato, trasse un profondo sospiro, e parve tergesse alcune stille di pianto. Poi, inoltrando maggiormente, si curvò sopra di lui: l'alito suo profumato gli serpeggiava nel sangue, gli faceva palpitare il cuore, quasi celeste nunzio che lo ammonisse dello accostarsi di quelle labbra: si chinò ancor più e la sua bocca si posò dolcemente sulla bocca di lui, come raggio mattutino su clivo fiorito.

Gli fu impossibile trattenersi; rapidamente si disciolse dalle sue braccia, procombendo sulle ginocchia angosciato, anelante. Ma sorse tosto, pauroso ch'ella priva di sensi cadesse; però non rimase che senza voce, assalita da un tremito nervoso. Solle-

** Alcuni deputati di sinistra hanno in animo di interpellare il governo sul famoso ordine del giorno Cappa che imponeva alle guardie di P. S. di Ravenna, di votare pel candidato governativo per ordine del Prefetto.

Fiato sprecato.

Cantelli risponderà che in parola di gentiluomo, il Prefetto non ne ha colpa e non sa nulla di nulla.

ALL'ESTERO

** L'Osservatore triestino ha da Pola: Ieri sera alle ore 8 e 1/3 monsignor Dobrilla dopo il pranzo imperiale, scendendo dal Yacht Miramar per montare in una imbarcazione mise il piede in fallo e cadde in mare fra il Yacht e l'imbarcazione. Il luogotenente che era nell'imbarcazione salvollo da gravissimo pericolo, estraendolo dall'acqua in cui stava per affogare. Dategli alcune vesti ed un cappello fu condotto alla sua abitazione.

Nessuna conseguenza dannosa alla salute del vescovo, che si recherà oggi al duomo per assistere alla funzione.

Che monsignore avesse alzato un po' il gomito?

** La Gazzetta Nazionale di Berlino dice, che l'invio di Spagna a Berlino sarà specialmente accreditato a Monaco. Il Governo Bavarese, dal canto suo, non nominerà inviato speciale a Madrid.

** Nella dieta prussiana si è data lettura per la terza volta della legge che priva i vescovati cattolici dei sussidii dello Stato — Il deputato Jung fece rilevare che questa era l'unica risposta che lo Stato potesse dare all'ultima enciclica del papa.

Le autorità tedesche sono sulle tracce di raccolte di denari che si fanno per i carlisti in Baviera, Vestfalia e nelle provincie renane.

varla, assiderata al suo fianco sul tavolo di musco fu un baleno. Inebbricato di rivederla, inebbricato, delirante, se la strinse al petto:

— Oh! ancora una volta, una volta ancora io ti rivedo, angelo di bellezza, egli proruppe. No, tu non sei il fantasma del sogno, no, io ti sento, tu vivi, ti stringo fra le mie braccia come in altro tempo, e come in altro tempo io ti amo, t'amo fanciulla mia, beato se tu pure mi amassi!

Una viva porpora colorò le guancie della giovane; non rispose, tentando sfuggire a quell'amplesso.

No, diss'egli, e un caldo pianto gli velava gli occhi, no, tu non mi lascerai più, nè alcuno saprà strapparti al mio seno. Te ne prego, togliti al tuo volto questa benda; il tuo volto, fanciulla, il tuo volto ch'io lo veda; ohimè! egli visse perpetuo nei miei sogni. Parve ch'ella tentasse con un ultimo sforzo arrestar quella mano ch'egli tendeva, come per strapparla, alla maschera. Il suo respiro era affannoso, vivamente si difendeva. Ma il passionato trasporto di Froeben, ritornato così inaspettatamente felice di vederla dopo sì lunga separazione, gli fece agevolmente superare ogni ostacolo.

(continua)

* * La Camera dei comuni respinse il *bill* relativo ai diritti elettorali delle donne. Disraeli aveva votato *pel si*.

* * Assicurasi che Deazes fu avvisato del pieno accordo dell'Austria e dell'Italia per mantenere la legge delle guarentigie.

Aspettansi per domani nuovi movimenti nel personale dei prefetti.

Il pranzo e il ricevimento all'Eliseo, per la nomina di Mac-Mahon a cavaliere del Toson d'oro, riuscirono splendidissimi.

* * Telegrafano da Costantinopoli; che Carlo Lesseps era colà arrivato per proporre alla Porta le modificazioni sulle tasse del Canale di Suez, stabilite recentemente dalla Commissione internazionale.

* * Notizie da Pietroburgo annunciano che nel futuro congresso telegrafico si preparano dei trattati speciali per preservare i fili telegrafici in tempo di guerra, dichiarandoli neutrali.

ALL'INTERNO

* * Il *meeting*, tenutosi al teatro Cerruti, a Cagliari, riesci splendido ed imponente. — Lo presiedeva l'ex deputato Carboni che con un lungo ed elegante discorso, dimostrò in quattro e quattr'otto, come, e con qual diritto, si abbia ragione a pretendere il compimento delle linee ferroviarie in Sardegna. — *Applausi vivissimi*.

Fuvi un *abbasso il ministero*, che non ebbe eco e che anzi ottenne una staffilata indiretta dall'onorevole deputato Umana, che dopo un elegante e forbito discorso concluse — come in generale tutti i deputati — concludendo niente affatto. — *Freddissimi applausi*.

Il discorso dell'onorevole Umana, fornì materia al signor De-Francesco che dimostrò come i deputati Sardi, abbiano forse, non troppo bene interpretati i sentimenti dei loro elettori — e ciò facendo, dicesse anche staffilate (ben dirette per altro) — all'onorevole Umana, che con mia somma meraviglia se le pigliò e se le mise via, senza ribattere un *ette*. Il discorso del signor De-Francesco, fu coronato da una salva indescrivibile d'applausi.

Parlarono quindi vari avvocati e studenti, e chi più chi meno con successo. Uno — non mi ricordo chi — disse: la nostra patria è l'Italia, e l'Italia non dee dimenticare la Sardegna. Bravo.

Il *meeting*, si sciolse concludendo per una protesta legale — per un indirizzo a Garibaldi, e per vari voti di ringraziamento. (La Plebe)

Ferrovie dell'Alta Italia

Leggesi nel *Monitore dei lavori pubblici* che i lavori della ferrovia Camerlata-Chiasso vennero in questi giorni sviluppati su larga scala, onde tutto possa essere in pronto quando sarà terminata la galleria del Monte Olimpo.

(Corrispondenze Venete)

Treviso, 9 aprile 1875

(A. Z.) Vi scrivo in fretta sotto l'impressione di un fatto doloroso, ed avvolto ancora nel mistero.

Jeri nel pomeriggio certo Seppia San- te d'anni 58, ammogliato con figli, misero facchino che soleva fare taluni servizi al pizzicagnolo Bianchi Pietro, che tiene bottega nella via del Teatro Onigo proprio rimpetto al Teatro stesso, recavasi dal Bianchi in negozio, e pure lo pregasse con noiosa insistenza per averne qualche moneta, o forse alcuna che per sfamarsi. Il Bianchi stava al suo banco tagliando del prosciutto per la Birreria Cadel. Dicesi che lo Seppia stasi addossato al banco rimpetto al Bianchi, che impugnava, per affettare il prosciutto, uno di quei coltelli a lama molto lunga, stretta ed affilatissima. Che cosa sia successo in un attimo, ignorasi; fatto è, che il Seppia ad un tratto vacillò e cadde a terra come tramortito, portato nella retro-bottega poco dopo spirava. Fra la quarta e la quinta costa al lato sinistro aveva una ferita prodottagli dal coltello affilato che impugnava il Bianchi. Io viddi la ferita, non

era più lunga di due centimetri, a bordi chiusi; il sangue sparso esternamente fu poco, forse 100 grammi. Il coltello aveva dovuto trapassare gli indumenti del povero facchino, e cioè la giacca, il gilet, una maglia di lana, e la grossa camicia.

Appena sparsasi come un baleno questa triste notizia, guardie, carabinieri, Procuratore del Re, Delegato di P. S., Giudice istruttore si recarono sul luogo. . . Sventuratamente non ebbero che a constatare la morte del povero Seppia. Raccolsero voci, deposizioni, ma nessun testimonio trovavasi presente in bottega al momento del fatto, tranne due garzoni del Bianchi, sicché impossibile conoscere con spassionata esattezza le circostanze del luttuosissimo avvenimento. Dirvi quanto rapida corse la voce per la città, è impossibile: come impossibile dirvi la curiosità, la costernazione, la indicibile sorpresa della folla che accalcavasi nei pressi della bottega, e che faceva circolare le più strane voci, le più contraddittorie asserzioni.

Oggi poi seguono i commenti della pubblica opinione. Io voglio tenere quel prudente riserbo che è consigliato dalle circostanze e non vorrei per niuna cosa al mondo pregiudicare l'andamento della giustizia che istruisce il processo.

Non posso a meno però di dire per debito di cronista, come abbia fatto molta impressione nel pubblico che non sia stato fatto alcun arresto. Tutti compiangono il misero Seppia, buon diavolaccio, che industriavasi in ogni guisa per campare la vita colla sua famigliuola.

Dicesi che ieri sera sia stata fatta l'ispezione esterna del cadavere dai periti medici nell'ospedale, e che oggi si faccia l'autopsia. Speriamo che la scienza, e le perizie dell'arte possano sollevare almeno un lembo del velo che ricopre il triste mistero.

Lo spettacolo d'opera progredisce bene. Per fortuna il baritono signor Otto Stefano ricuperò la salute, e sostituì il Cianciola. Buona voce, bella intonazione: peccato che voglia accentuare troppo il canto, e cada in affettazioni ammanierate che guastano assai. Il cronista della *Gazzetta* mi dà su la voce, mi tratta da poco cavallettesco, perchè dissi che la contralto può stare sicura di non essere applaudita per la sua bellezza, ma per la sua abilità. Se si tratta di far piacere a lui dirò che la signora Bosca è una stella di bellezza; — trattandosi di signore io sono arrendevole. — È contento?

Boara-Pisani, 6 aprile 1875.

La mia precedente corrispondenza inserita nel N. 33 di questo reputato giornale, ha dato sui nervi a qualche persona; un membro dell'attuale congregazione di carità ha rinunciato, un ex-presidente della stessa ha ritornato al Municipio il giornale coll'indirizzo « all'autore dello scritto » (chi è?); e tutti e due credo se ne siano risentiti per non averla letta attentamente, imperocchè in essa non havvi una parola dalla quale possa tralucere un'offesa. In essa sono soltanto esposti dei principii, sui quali la scienza ha pronunciata l'ultima sua parola, e quindi ogni ulteriore contestazione intorno agli stessi riuscirebbe vana.

Del resto lascio libero chiunque di pensare come crede: ciò che non può essere tollerato, nè permesso, si è la satanica insinuazione che sparge negli animi una persona, che per la posizione che occupa, e per il suo grado accademico dovrebbe meritare rispetto, mentre essa si abbassa di tanto, che vorrebbe prendere a schiaffi il corrispondente, il quale l'avvisa una volta per sempre, che i suoi tentativi sono buchi nell'acqua, imperocchè oggidì tutti sanno che a ciascuno è libero di contrapporre la propria logica all'altrui mediante la libera stampa, e che solo colla polemica si possono correggere i nostri giudizi, e chi non si vale di essa si mostra ignorante o cattivo. — Noi che militiamo sotto la bandiera della verità e della giustizia, noi che altamente sappiamo rispettare le leggi della cavalleria e dell'onore, noi che odiammo il fumo della polvere, non c'incutono timore le sue bravazzate, e sappiamo che stimiamo e facciamo degni di risposta soltanto gli uomini che manifestano la loro volontà con franchezza. Eppoi, se ci si domanda, chi è il corri-

spondente che con tanta poca carità evangelica volete schiaffeggiare? risponderebbe non lo so — bravo, bravissimo, voi siete un sapientone del secolo. — Lasciando a parte ogni considerazione che in proposito potrei fare, mi permetto soltanto di ricordare al mio tra le quinte contraddittore, quel proverbio che dice: se il parlare è d'argento, il silenzio è d'oro. A buon intenditore poche parole.

Trapassando a parlare di cose più interessanti dirò, che la legge stabilisce che il sindaco è capo dell'amministrazione comunale, e come tale gli incombe l'esecuzione di tutte le deliberazioni del consiglio, tanto rispetto al bilancio, quanto rispetto ad altri oggetti. — Fu osservata questa disposizione? No, perchè dev'esserci una deliberazione consigliare, la quale ritenne personalmente responsabili alcuni membri della congregazione di carità, per avere essi arbitrariamente e capricciosamente fatte delle elargizioni per circa mille lire, le quali non furono mai incassate, e quindi il bilancio preventivo fu gravato di una uguale somma che dovrà essere pagata dai contribuenti, i quali flagellati da innumerevoli balzelli, vengono anche condannati a pagare i capricci degli altri. Se è vero che col riscatto nazionale furono aboliti i privilegi e dichiarati tutti i cittadini uguali innanzi la legge, perchè adunque non fu data esecuzione a quella deliberazione? È forse questa la ripartizione dell'amministrazione della giustizia e della uguaglianza? E la Giunta che cosa fece nel formare il progetto del bilancio? Niente! è essa paurosa? non lo so. — Fatto si è che io come contribuente ho tutto il diritto di richiamare la mente del sindaco e della Giunta affinché vegliano attentamente l'andamento dell'amministrazione e sia data esecuzione alle deliberazioni del consiglio, quando furono definitivamente approvate.

Noventa vicentina 8 aprile
ore 12.36 pom.

Siamo in otto buontemponi, che volendo solennizzare sotto grati auspicii l'apertura della stagione primaverile, amichevolmente convenimmo in questa ospitale, graziosa e gentile Noventa, ed al momento che vi scriviamo il trattore sta approntando la minestra: momento quindi solenne che per solito si trascorre in argomenti più o meno seri a seconda della buona o cattiva disposizione dello stomaco, come al presente fanno sei della comitiva.

I due che rimangono (e siamo noi sempre utili alla patria) anziché perdere il tempo in ciance pensarono di scrivervi due sole righe sulla triste impressione a tutti indistintamente prodotta dal « passo, cosiddetto, delle Caselle » sul fiume che segna i confini tra Padova e Vicenza.

Immaginatevi uno dei più infelici traghetti, un sessantatreesimo di quel barbarismo che poco tempo in addietro vedevamo al Bassanello, una riproduzione, ma assai in peggio, del passo di Stige senza il prestigio di Caronte; poche tavole sopra due burchielli, spalmati forse al tempo di Noè, ed un pezzo di corda tardamente manovrata dalla rude mano di buono, ma infingardo villico.

E dire che tanti progetti furono ideati e svolti per togliere una tal bruttura, e che l'onorevole Mondin in dolce abbraccio coll'egregio Venturini, entrambi novelli Geremia, hanno tanto pianto e tanto scongiurato nella speranza di rimuovere l'assoluto *non possumus* del Consiglio Provinciale di Padova, a ciò imbeccato da quell'uomo tutto d'un pezzo quale si è l'onorevole Scapin! E dire che. ma il trattore ci avverte esser pronta la minestra. A voi dunque, tocca far rivivere la questione e togliere dagli archivi in cui dorme il sonno dei giusti il progetto del ponte da sostituirsi al passo malaugurato.

Abbiatelo tanto appetito quanto ne abbiamo noi.

Cadore, 8 aprile 1875.

Mi giunse, non so come, il primo numero di codesto giornale fatto quotidiano, e lessi che avrà corrispondenze da tutte le città e borgate del Ve-

neto. So da qua non ne avete, e farete buona accoglienza a questa mia, la farò seguire da parecchie altre, senza però obbligarmi assolutamente, nè pel numero, nè per la regolare periodicità — probabilmente una volta alla settimana. Anzi, per meglio adempiere l'obbligo che mi assumo, pubblicandosi qui due giornali settimanali: l'uno la domenica, ma che arriva di spesso colla vettura Negri, l'altro il mercoledì con sufficiente puntualità, attenderò a leggerli tutti due e poi scriverò: vi piace? alla buon'ora.

E prima di tutto vi dirò franco ch'io non sono già rosso puro sangue come sarete voi: anzi, giacchè ci sono, mi par bene di darvi la mia fotografia morale — è il meno che possiate pretendere.

Quando ci si diceva in tutti i tuoni che lo straniero lo avevano cacciato Vittorio Emanuele e Napoleone III, naturalmente, senza pensare alle varie forme di governo, aveva una specie d'adorazione per quei due sovrani. Appresi poi certe cose, lessi libri di storia non pubblicati per ordine dell'autorità, in una parola mi accertai forse tutti gli italiani aver fatto e patito più di Napoleone per l'unità d'Italia, anzi piuttosto avversata da lui; e che lo stesso Napoleone III, quell'arca di politica sapienza, quel tipo dei monarchi, nel governo di venti anni ridusse la Francia a Sedan, divenni un po' scettico nella fede monarchica, e tanto più tenendo d'occhio gli avvenimenti che si svolgono entro i confini della nazione dal 1859 in poi — divenni un po' scettico per la monarchia in genere e per la costituzione particolarmente.

Ora dunque vago nel dubbio. Pure pensava ancora che peggio labirinto, e più basso stato del presente non si potrebbe incontrare in qualsiasi crisi, in qualsiasi sventura dovessimo incorrere; e perciò, almeno in via d'esperimento, non mi spiacerrebbe niente affatto che si mettesse alla prova. . . . per esempio, la sinistra. Insomma, se non ho del tutto le vostre convinzioni, sono d'accordo con voi nel fine propositivo, e così spero che farete buon viso a' miei scritti, anche se dovrò intrattenervi d'interessi affatto speciali di questa montuosa regione.

Qui m'accorgo che la prefazione mi occupò tutto lo spazio della corrispondenza. Tuttavia non ometto di dirvi, come va giudicata da noi la venuta di Francesco Giuseppe. Dei due giornali di qui, la *Voce del Cadore*, non contraria alla venuta, avrebbe considerato che per la intervista non si fosse scelta Venezia. La *Rivista* invece, avendo nel suo programma dichiarato di voler essere la espressione d'ogni onesto partito, nel suo numero del 24 marzo u. s. ha l'articolo di fondo scritto col sangue contro l'imperatore austriaco, e in quello del 7 corr. la direzione del giornale firmata a caratteri di scatola va in estasi per le ovazioni onde fu ricevuto quel monarca. Come vedete, l'è un giornale di nuovo genere. Ma suppongo che all'estensore del primo articolo sarà tolto quind'innanzi di interpretare nella *Rivista* il pensiero del suo onesto partito. C.

CORRIERE VENETO

ROVIGO — Veniamo officiati di pubblicare che allo studio degli avvocati Cesare Parenzo (Piazza Vittorio Emanuele, casa Mori, N. 1) e Luigi Lorenzoni (Via Banca Nazionale) trovavasi depositata un'istanza al ministero delle Finanze, perchè la transazione stipulata coi maggiori danneggiati delle spianate sia estesa nei suoi effetti anche agli altri. La sottoscrizione a questa istanza è aperta a tutti i danneggiati, che sono invitati a portare la loro firma non più tardi di domenica p. v.

(La Voce del Polesine)

— Il banchetto in onore del generale Clemente Corte deputato di Rovigo ha luogo oggi domenica.

MANTOVA — La Corte d'Assise di Mantova ha condannato a 7 anni di carcere Tasselli Amadio per tentato omicidio nella persona del maggior generale Federici march. Vittorio.

Si ricorderà che il Tasselli ora il giardiniere del generale Federici.

TREVISO — Dinanzi al banco del pizzicagnolo sig. Pietro Bianchi stava un certo Sante Casagrande, il quale, poco saldo in gambe o forse sospinto da altri, cadde improvvisamente verso il banco in modo da conficcarsi nel petto la lama del coltello con cui il Bianchi tagliava la cartilagine d'un prosciutto — Il misero due minuti dopo era morto. (v. corrisp. di Treviso)

VICENZA. — Intorno al fatto da noi narrato nel numero quarantacinque di una banda di malfattori che dicevasi aggirarsi lungo l'Agno, il *Giornale della Provincia di Vicenza* dà i seguenti schiarimenti:

Leggiamo nel *Bacchiglione* di ieri, in data di Vicenza: « Si dice che in alcuni comuni lungo l'Agno e Finitimi si aggiri una banda di malfattori. Dicesi che di giorno si sbandino e facciano comparse alla spicciolata nei paesi, come persone che attendono ai propri interessi. L'autorità prende dei provvedimenti. » Sta in fatto che l'autorità ha ordinato delle ricerche nei comuni di Creazzo e Gambugliano in seguito a simile voce. La quale pare sia sorta, perchè un ignoto individuo, forse un mendicante, avrebbe un giorno dello scorso mese pedinato un prete e un altro giorno avrebbe fermato una donna per via, senza far nulla di male a nessuno. Ma del resto nessuno di quei paesi, dove sorse quella voce, ha mai veduto, nè saputo dar contezza di alcun membro di quella presunta banda, nè consta di alcun fatto delittuoso che possa far credere che esista.

INTERESSI DI PADOVA

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera d'un nostro lettore e amico:

Un proprietario deve rifabbricare un suo stabile; la via dove questo è situato è stretta, tortuosa come un ragionamento da gesuita — che fa il Municipio? Compera un po' di spazio dal proprietario che rifabbrica e paga.

— Lo spazio solo?

— Oh! no — Ci aggiunge un tantino di più per aiutare il proprietario nella rifabbrica, che questi farebbe d'altronde anche senza il concorso del Municipio.

Ma, si obietta, il proprietario può pretendere ciò che vuole per vendere ciò che non è nel suo interesse di vendere. Adagino.

C'è una legge sulle espropriazioni per cause d'utilità pubblica, la quale tende a limitare questa camorra del proprietario; e vuole che egli venda al giusto prezzo, ciò che deve diventare di pubblica proprietà. O dunque?

« Le leggi son: ma chi pon mano ad esse? » Bisognerà proprio dirla col poeta?

Quanti denari profusi senza ottenere uno scopo! Avrà forse provveduto all'estetica il Municipio col ristauo della Debite, se di fianco ad esse e tutto all'intorno spunteranno di qua e di là casucce e bicocche da disgradarne un abito d'arlecchino?

Ma a quello fatalmente non c'è più rimedio. Servisse almeno d'esempio a quei signori preposti alla cosa pubblica, per ascoltare un pochino l'opinione dei cittadini! Gli è vagliando che si viene al meglio.

Fra tanto spreco di denaro, s'è mai pensato all'allargamento della strada fra Pedrochi e l'Università? — C'è egli al mondo qualche cosa di più brutto di quelle indecenti viuzze, che pur sono il centro il più animato di Padova?

Bando una volta alle grette idee di pitocca economia.

Invece di sciupare a poco a poco e senza frutto dei capitaletti risparmiati di qua e di là, giù una buona volta un colpo grosso; portate Padova all'altezza del suo posto. Se volete davvero che la diventi il vero centro del commercio Veneto, invece di sbraitare, lavorate con opere coraggiose, e non andate a salti nelle vostre risoluzioni, come nei lavori. Un gran progetto cui tutti lavorino *viribus unitis*: ecco il programma vero di un Municipio intelligente e coraggioso. Vi fan paura i debiti? — Non capite davvero che aiutando il commercio a sedersi agiatamente qui fra noi, saranno i vostri creditori stessi quelli che vi pagheranno i vostri debiti?

M. M.

Cose d'arte

Riceviamo la seguente di un egregio amico:

Caro Direttore,

Ieri sera, un poco per muovere le gambe, un po' per respirare una boccata d'aria pura, mi cacciai fuori di Porta S. Giovanni, e lì, ora ammirando un magnifico tramonto, ora osservando i bei fiorellini che fa sbucciare la finalmente ritornata primavera, m'avenne senz'avvedermene, d'inoltrarmi cotanto che mi trovai in faccia ad un bel cimiterino israelitico. Allora mi sovvenne d'aver letto nei giornali, che una nuova gemma l'ornava, che un nuovo bellissimo monumento funebre vi era stato eretto. Curioso come sono, desiderai vederlo. Entrai, ed ipsofatto mi si presentò subito alla vista un certo coso, grande, di marmo bianco, bellissimo lucente; e dal nome incisi, e più dal luogo ove stava, ma non dalla sua forma, capii ch'esso era il monumento in questione: e difatto sulle prime è ben difficile capire ch'esso è un monumento sepolcrale; tanto è fuor dell'usato.

Immaginati — non saprei — un di que' gran lavabo de' vecchi refettori conventuali, coi relativi piedritti ai due lati, e nella parte inferiore, in luogo della solita pietra incavata, una specie di cassettoni, di quei grandi alla vecchiaia, col coperchio inclinato a mo' di loggio. Insomma un tutto di forma strana e ben lontano da quello che m'aspettava; lavorato però a perfezione; peccato che anco tale pregio mi sia in parte sfuggito essendo io un poco miope.

Del resto, sai posso essermi ingannato, e t'avviso che non intendo su ciò sputare sentenze, tanto più che d'architettura ebraica non me ne intendo punto.

Fanne perciò di queste mie parole quel conto che credi, perchè potrebbe benissimo darsi, che l'autorevole critico del *Corriere Veneto* e del *Giornale di Padova* abbia ragione, ed abbia torto marcio l'amico tuo.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo retrospettivo sulla visita dell'Imperatore d'Austria, nel quale conclude sperando che anche l'Imperatore di Germania verrà a Venezia. Speranza in ritardo, imperocchè l'Imperatore di Germania non si muove più... il cardinale Trevisanato non lo vorrebbe a Venezia.

Il *Corriere* pubblica in appendice un racconto militare dal francese.

Il *Giornale di Padova* batte sempre sullo stesso chiodo, continuando la ormai celebre pubblicazione dei documenti per la Storia di Francia. La è veramente una Storia lunga lunga, come il verme solitario.

Ha poi un articolo sull'Affare Duchesne tradotto dalla *Neue Freie Presse*.

Fa una lunga diceria intorno all'Imperatore d'Austria a Pola.

Nella cronaca cittadina ci vuol far credere, che il *Bacchiglione* sia affatto affatto ingenuo; e vuol anche farci credere che noi s'adori degli idoli! Come conoscono i polli costoro!

Ogni giorno ci fioccano dalla posta lettere ed articoli che si vorrebbero pubblicati nel nostro giornale. Se ciò solletica il nostro amor proprio ci mette però in angustia il vedere che non possiamo dare slogo a tutto ciò che ci si manda per la mancanza di spazio e per la troppa materia che abbiamo approntata.

I nostri corrispondenti della città e del di fuori ci vorranno tenere per iscusati e far buon viso ai nostri ringraziamenti.

A taluno peraltro facciamo osservare che non teniamo nessun conto degli scritti anonimi.

Un nostro abbonato da Este si lamenta con noi perchè riceve o più tardi degli altri associati di Este o il giorno dopo il nostro giornale. Creda pure il nostro abbonato che questo ritardo non dipende punto da noi, essendochè noi mandiamo ad Este tutti i giornali in un solo pacco; onde all'ora stessa tutti devono ricevere lo stesso numero.

Preghiamo il nostro abbonato a fare reclami presso la posta di Este.

Bibliografia — Annunciamo con vero piacere darsi mano nella tipografia Sacchetto alla imminente pubblicazione di 500 sonetti del Prati, che l'egregio poeta ha desiderato vedessero la luce in questa Padova che gli ricorda i lieti anni della sua giovinezza, de' primi canti, dei primi allori.

Le revisioni della stampa furono dall'autore medesimo commesse alle cure sapienti di due eletti suoi amici di qui, concittadini nostri, l'on. Tolomei e il prof. di belle lettere Cesare Sorgato.

Cani idrofobi — Abbiamo letto nei giornali che in molte città si sono manifestati dei casi d'idrofobia.

Contro questo tremendo pericolo ogni misura ci pare insufficiente. Invitiamo quindi il Municipio, ora che siamo per entrare nella stagione dei grandi calori, di sorvegliare attentamente acciò le vie non sieno corse da cani senza museruola.

Tentato omicidio — Sopra il tentativo di omicidio operato contro un delegato della nostra questura, possiamo dare ulteriori ragguagli, che crediamo siano esatti.

Il B. (e non l'S. come scrivemmo nel numero scorso) sembra avesse una rugine vecchia col delegato di questura signor Marengi e che avesse espresso in altre occasioni delle minacce. Siccome il B. non conduceva una vita troppo irreprensibile, così egli era sorvegliato dalla questura.

Ci si vuol far credere che il B. adduca a sua discolpa certe sconcie accuse che i suoi compagni di caserma gli avevano ripetuto troppo di frequente, per cui s'era riscaldato la testa.

La pistola era carica a pallettoni e non a palla.

La ferita del delegato sarà in breve guarita.

Col 16 p. v. il 72° reggimento di fanteria di presidio nella nostra città, partirà da Padova per Udine, dove è destinato di guarnigione.

In suo luogo viene fra noi il 2° reggimento fanteria.

La vendiamo come l'abbiamo ricevuta. — Dicesi che l'Imperatore d'Austria prima di partire da Venezia abbia consegnato al ministro Minghetti ventisette croci del cavalierato di S. Stefano per decorare ventisette delle cento guardie reali.

Associazione volontari 1848-49. Essendo andata deserta l'adunanza generale che si doveva tenere nel giorno 4 corr. essa è riconvocata per oggi.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Teatro Concordi. — I *Messeni* di Felice Cavallotti chiamarono, per la prima volta nella stagione, numeroso ed eletto pubblico.

Così è confermata la nostra osservazione che il difetto della compagnia Pedretti è il suo repertorio.

Dei *Messeni* il prologo e il primo atto furono applauditissimi; il secondo atto piacque; il terzo e il quarto passarono senza entusiasmi.

In complesso la produzione piacque, sebbene si cominci a stancarsi dei drammi classici.

Il nostro appendicista ne riparlerà.

Questa sera REPLICA.

Musica della città di Padova.

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 14 aprile dalle ore 1 alle 2 1/2 p. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka. - 2. Sinfonia nel *Cola da Rienzi*. Wagner. - 3. Duetto nel *Mosé*, per tenore e baritono. Rossini. - 4. Coro e valtzer finale nella *Figlia di Madama Angot*. Lecocq. - 5. Potpoury, *Marta*. Frelich. - 6. Marcia.

Concerto — La musica del 72° Reggimento fanteria suonerà oggi 11 aprile in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *I cinque prigionieri* N. N. - 2. Mazurka, *La figlia di Comorn*. Bodoira - 3. Atto III *Ruy Blas*. Marchetti - 4. Finale I, *Gemma di Vergy*. Donizetti - 5. Concerto sulla *Figlia del reggimento*. Mercadante - 6. Sinfonia *Omaggio a Bellini*. Bufaletti - 7. Galopp.

RECENTISSIME

Nella visita fatta all'imperatore e al re dal cardinale Trevisanato non fu fatta alcuna allusione alla questione ecclesiastica, nè a' conflitti della Santa Sede con vari Stati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 8 — I professori Figueroa, Maragta furono esiliati. Il medico del re ricusò il posto di direttore all'Università. Dicesi che Concha sarà esiliato.

MADRID 9 — Il re cadde da cavallo, nessuna lesione. I carlisti aprero un fuoco d'artiglieria contro Oteiza. Il generale Quesada parte con rinforzi.

ATENE 9 — La Camera fu chiusa con decreto reale.

LONDRA 10. — Ieri vi fu l'inaugurazione della Università cattolica Kensington. Dopo la benedizione fu presentato un indirizzo a Manning, il quale rispose ch'egli si considera come incaricato d'una missione di guerra, poichè crede che la chiesa, che la Santa Sede si avvicina ad una crisi ora più violenta di quante si videro da tre secoli.

LONDRA 9 — Camera dei Comuni Bourke, rispondendo a Sandfort conferma lo scambio delle note tra la Germania e il Belgio. Dice che nei documenti comunicati all'Inghilterra confidenzialmente, quindi impossibile comunicarli alla Camera, nessun appello è fatto alle potenze garanti. Bourke rispondendo a Richard dice che dopo l'avvenimento d'Alfonso furono rinnovate le rimostranze per ottenere un'indennità in favore degli Inglesi residenti a Cartagena. Layard domanda un'indennità eguale a quella accordata ai sudditi tedeschi.

PARIGI 9 — Jules Simon pronunciò a Montpellier un discorso che consiglia ai repubblicani la moderazione e la disciplina; dichiara altamente che i repubblicani difendono la proprietà, la famiglia e la libertà di coscienza. Il ministro della guerra diresse una circolare ai generali comandanti le divisioni nella quale dice, che tutti devono conformare la loro condotta a tenore delle nuove leggi costituzionali.

LONDRA 10 — I giornali continuano ad occuparsi della Germania, del Belgio e dell'articolo minaccioso del *Post* di Berlino. I giornali cercano calmare la situazione, ma senza rinunciare alle loro idee favorevoli all'indipendenza del Belgio. Il *Times* dice, che il testo della nota Tedesca conferma l'affare che è meno serio di quello che supponevasi. — La Germania non minaccia direttamente il Belgio, ma i principii che vuole stabilire sono assai pericolosi. Siamo sicuri che la Germania non persisterà nell'idea così insostenibile. Il *Daily News* dice che la pubblicazione di parecchi articoli, come di quelli del *Post*, costringerebbe l'Europa a credere che Berlino voglia spingere la Francia alla guerra.

PARIGI 10 — Ad un banchetto della Camera di Commercio di Saint Etienne, il ministro del Commercio, ripeté: è tempo di deliberare circa la revisione delle tariffe; devesi sostituire al regime precedente uno più esplicitamente definito. Tutti i conservatori devono sostenere Mac-Mahon, e difendere la causa dell'ordine e della libertà.

GIBILTERRA 10 — Il postale Europa è giunto jersera; prosegue fino a Marsiglia. Salute perfetta.

VENEZIA 10 - Andrassy, Hoffmann, Taschemberg sono partiti jersera per Vienna. Stassera partiranno per Roma il principe Umberto e la principessa Margherita. Le loro altezze riceveranno stamane la Giunta Municipale ed il corpo consolare.

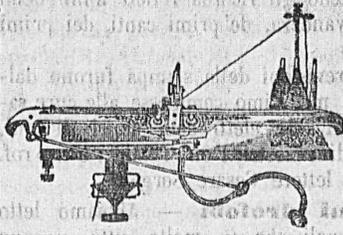
LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto e seguita jeri in Venezia:

28 - 30 - 9 - 58 - 1

FABBRICAZIONE DI CALZE E MAGLIE

Prima d'ora non ho esposto il mio mi mancava le cognizioni dovute anche tirato dei generi per detta fabbricazione e Inghilterra, posso assicurare il gozio del Sig. Munerati in Via Turchia zione di perfetta qualità a prezzi assai fino ad ora.



nome in questa fabbricazione perchè riguardo alle materie prime, ora avendo dai primi Stabilimenti d'Italia, Germa-Signori Committenti che presso il Netroveranno dei generi di mia fabbrica-moderati a preferenza di quelli usati

Sopra il detto Negozio trovasi pure il laboratorio e la vendita di Macchine Americane.

Padova li 11 Aprile 1875.

D. N.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifizi che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta, di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore immesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro. Il Sindaco M. Fazzoli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO LA NUOVA DITTA DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

GIORNALE DELLE DONNE

Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o tre volumi fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquarello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 4, p. 3, angolo di Piazza Castello.

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

STUFFA-SOFFOCATOFI-BOZZONI
OSIVAV
I felci risultano ottenuti sulla base di un sistema francese, e le continue crescenti ricerche, spinero il sottoscritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stoffe, e i signori negozianti e specialmente i fiorai, possono approfittarne in tempo per la entrante stagione botanologica.
La economia di tempo, poiché si soffocano circa 100 manomobili in un solo giorno, e l'economia di combustibile rendono questa stoffa unica all'indicato scopo.
Tali vantaggi uniti alla modestia del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.
Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e fiorai di Lecco, Milano, Cremona ecc.
Corti Filippo Fabbricatore di Stoffe, BRESCIA.